

dipenda, in discussione il progetto di legge alla ripresa dei lavori parlamentari nel prossimo autunno. Io mi riservo allora di presentare, se ne sarà il caso, qualche emendamento e qualche aggiunta.

Ed io credo che per il momento queste mie dichiarazioni dovrebbero essere ritenute da lei sufficienti, per appagare la sua legittima aspettativa sulle mie buone intenzioni (se il tempo mi sarà sufficiente) di arrivare a tale discussione. Ed anche sufficiente per coloro che aspettano, per essere tranquilli che la loro sorte è conosciuta, e che il Governo non è indifferente. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVALLERA. Ho il piacere di dire che sono sufficientemente soddisfatto (*Commenti*).

Anche dagli estremi banchi della opposizione qualche volta viene un plauso, qualche volta viene la parola della soddisfazione.

Ed io sono lieto, non tanto per me, quanto per i minatori, che attendono. E prendo atto, a nome a loro, che il ritardo non avrà gran che nociuto, se questo ritardo porterà a qualche miglioramento del disegno di legge presentato.

Dicevo già prima che era stato inutile far precedere il disegno di legge che contempla solamente due punti della vita del minatore, cioè il contratto di lavoro, dal momento in cui il minatore entra in miniera e l'abolizione del *truck system* nel momento in cui gli vien pagato il salario, da una relazione dove sono contemplate cose molto diverse e molto più gravi ancora di quelle di cui il disegno di legge si occupa.

Nella relazione al disegno di legge abbiamo un piccolo cenno sulla legislazione estera, intorno al contratto di lavoro nelle miniere, cenno che sulle prime faceva sperare che questo disegno di legge, basandosi su quello che avviene all'estero, avrebbe dato qualche cosa di simile anche in Italia. Leggo. In Francia la legge stabilisce le otto ore, cioè, dirò meglio, nel 1905 fissa l'orario di nove ore nei primi due anni, da portarsi dopo due anni a otto ore e mezzo, e dopo a otto ore.

E perchè mi portate l'esempio della Francia che limita l'orario di lavoro, e poi l'esempio del Belgio e dell'Olanda, quello dell'Inghilterra, quello dell'Austria-Ungheria, e quello della Spagna? Della Spagna anche, dove per legge è limitato l'orario di lavoro per i minatori, quando poi nel disegno di legge di questi cenni voi non vi

servite, e della limitazione d'orario non vi occupate?

Era meglio tacerne; così i minatori forse non ne avrebbero mai saputo niente: non avrebbero mai saputo che i loro fratelli degli altri Stati civili hanno questi privilegi e godono di questi diritti per legge.

Ma oggi che essi lo sanno, e lo sanno per opera soprattutto vostra, voi in certo qual modo avete il dovere, nelle prossime vacanze, d'occuparvi di introdurre nel disegno di legge, monco, un articolo il quale fissi il massimo d'orario. E, se fissaste anche il minimo di salario (che potrebbe esser minimo fino all'inverosimile e sarebbe sempre più alto di quello che oggi è praticato in alcune miniere), non ci sarebbe niente di male. Se poi, nel lavoro che farete, vi occuperete anche degli aiuto-ispettori, i quali esistono per tutte le industrie, eccetto che per le miniere, fareste opera santa.

L'ispezione delle miniere è oggi affidata al Real Corpo degli ingegneri delle miniere; ma, mentre dichiaro che questo Corpo è altamente benemerito per la parte industriale, esso si trova nell'impossibilità di compiere vere ispezioni a tutela del lavoro.

Occorre dunque che anche nelle miniere sia introdotto l'istituto dell'aiuto-ispettore, proveniente direttamente dalla classe interessata, come succede per tutte le altre industrie. Sicchè, se completerete il disegno di legge col minimo di salario, col massimo d'orario e con gli aiuto-ispettori, vi renderete benemerito della classe mineraria.

Un'altra domanda vorrei fare; e la domanda è anche legittima, perchè in molti altri istituti essa ha avuto esaudimento. È la domanda della pensione per i minatori. L'ora che volge non è certo propizia per domandare pensioni di Stato, dovessero anche ridursi ai 30 centesimi, proposti dall'onorevole Sonnino; ma noto che pel consorzio zolfifero abbiamo un articolo che dice: « Per attenuare le conseguenze dell'eventuale disoccupazione degli operai delle miniere di zolfo e per la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, sarà versata una somma di 50 centesimi per ogni tonnellata di zolfo, venduta o consegnata ».

E nella legge che istituisce una tassa sui marmi nel comune di Carrara c'è un articolo in cui si dice che « una parte di questa tassa sarà devoluta in contributo alla iscrizione degli operai dell'industria marmifera alla Cassa nazionale di previdenza per gli operai ».